



ASTROLOGIA E CREDULITÀ

Che leggerezza professionale! È successo a fine anno, in una delle vie di Roma adiacenti piazza Navona. Un cartomante viene interpellato da tre giovani in cerca di futuro. Le previsioni si fanno attendere. Poi le parole del vaticinio escono con il contagocce. Amore: nessun incontro fatale. Soldi: non granché. Salute: così così. Insomma, c'era di che prendersela con il 2002. Cosicché, l'unica certezza, alla fine dell'esercizio divinatorio, sono state le botte rifilate dai ventenni al presunto visionario, che, in difetto sull'avvenire altrui, avrebbe dovuto almeno salvaguardare il proprio.

Le preoccupazioni riguardo all'introduzione dell'euro hanno distratto dieci milioni di italiani dalla tradizionale attenzione alle previsioni per il nuovo anno. Ma, dopo aver familiarizzato in poco tempo con la nuova moneta, è tornata a pressare la voglia di sapere cosa riserverà l'anno nuovo.

La richiesta principale non ha riguardato, tuttavia, i sentimenti. Stanno molto più a cuore gli affari, il lavoro e gli investimenti. Dopo l'11 settembre, molti chiedono previsioni (e desiderano assicurazioni), sui destini personali, ma anche su quelli del pianeta.

È, il 2002, l'anno del cancro e del leone. Su questo concordano tutti gli esperti delle stelle. Ma l'unanimità finisce qui. Se, ad esempio, siete del segno zodiacale della vergine, le contraddizioni dei maghi



Cristofari / Sintesi

Te lo do io il futuro

di **Paolo Loriga**

Oroscopi, cartomanti e maghi. Un punto di riferimento per dieci milioni di italiani. Anche se le previsioni sono fasulle. Come ha confermato il 2001.



I segni zodiacali da un manoscritto francese del XV secolo.



sono pale-
si. Si va da
una Grazia
Mirti, che sul
settimanale

Amica prevede un
anno «non facilissimo», anzi «carat-
terizzato da spinte destabilizzanti»,
ad un Peter van Wood che annuncia
«un 2002 di successi e soddisfazioni
moralì e professionali». E altrettanto in-
concilianti sono i pareri di altri ascoltati
esperti sui rimanenti segni zodiacali.

Su *Gente money* si apprende che per
il mercato azionario «l'opposizione Sa-
turno-Plutone sarà una costante per il
2002». Pertanto, se volete sapere su
quali titoli puntare, fate vostra un'indi-
cazione difficile da smentire: «Le stelle
parlano chiaro, il 2002 dal lato degli
investimenti presenta luci e ombre. Ci
sono titoli meno rischiosi e azioni cui
bisogna prestare attenzione».

Interpellati su contraddizioni e va-
ghezza, i luminari delle stelle si difen-
dono con serafiche risposte: «L'astro-
logia è una disciplina molto più com-
plessa e articolata di quanto non si pen-
si - ribatte Antonio Capitani, astrologo
del mensile *Astra* -. Ognuno di noi è
fatto non solo di segno zodiacale, ma di
"casa", di "luna" e di "ascendente".
Non si può generalizzare». Eppure, è
proprio quanto viene fatto, oroscopo
alla mano, ogni giorno in tivù, alla ra-
dio e sui quotidiani. E, qualche volta, la
previsione può avverarsi. Ma non è suf-
ficiente per crederci. Ricordava Voltaire:
«Un astrologo non può avere il pri-
vilegio di sbagliarsi sempre».

Un italiano su quattro non inizia la
giornata senza aver prima consultato le
indicazioni delle stelle. È quanto
emerge da uno studio condotto nel
2001 dall'antropologa Cecilia Gatto
Trocchi. Di questi 14 milioni di con-

nazionali «oroscopo-dipendenti», il 60
per cento (otto milioni) afferma di affi-
darsi agli astri perché «non crede o ha
smesso di credere in Dio». Niente di
più vero. E una persona di buon senso
come lo scrittore Italo Calvino non fece
fatica a intuire dai primi segnali la
dimensione enorme che l'occultismo
avrebbe raggiunto: «Lo spazio sociale
lasciato libero dal pensiero

laico, che ha sottratto
a sua volta impor-
tanza ai teologi,
sta per essere in-
vaso dai negro-
manti».

Prosperano



perciò in Italia
circa 150 mila
astrologi, con
un giro d'affari
vicino ai cinque
miliardi di euro
(quasi 10 mila mi-
liardi di lire). Incassati
evadendo il fisco nel 97 per
cento dei casi, come indicano
i ricercatori del Telefono An-
tiplagio.

«Tanto non ci credo», ri-
pete chi consulta l'oroscopo
o il cartomante. Un dato fa
pensare: le regioni a più alta
percentuale di «operatori magi-
ci» sono anche le più industrializ-
zate, ovvero Lombardia e Pie-
monte, seguite da Lazio e Sicilia.
Stupisce inoltre che la categoria
professionale che crede più di
ogni altra nell'influsso degli
astri è quella dei razionalissimi
manager. Così, a Milano, nel
settore della ricerca del personale,
molte società si affidano agli astri.

Tuona, perciò, il Comitato italiano
per il controllo delle affermazioni sul
paranormale: «L'astrologia può ali-
mentare il pregiudizio. Giudicare l'abi-
lità o le attitudini professionali di una
persona sulla base del tema natale, del-
l'ascendente, eccetera è, di fatto, una
forma di razzismo intollerabile».



Tanta credulità stupisce, soprattutto
in persone insospettabili. Eppure, sa-
rebbe sufficiente rileggere le previsioni
per il 2001 e accorgersi che questi si-
gnori dalle anticipazioni certe non
hanno azzeccato nemmeno l'11 set-
tembre, la guerra in Afghanistan, l'ar-
resto di Milosevic, l'omicidio di Erika e
Omar a Novi Ligure, il trionfo della
Ferrari, l'ascesa del Chievo, la morte
dell'ex Beatle George Harrison. Non vi
sembra un po' troppo per dei profes-
sionisti del futuro, che gli studiosi (se-
ri) e il testo unico di pubblica sicurezza
definiscono «ciarlatani»? Ma il pubbli-
co non sembra demordere. Resta vali-
do l'arguto commento dello scrittore
inglese Chesterton: «Non è vero che
chi non crede in Dio non crede in
niente; crede in tutto il resto».

Per attenuare la risoluta opposi-
zione della Chiesa cattolica, qualche
anno fa maghi, astrologi ed occulti-
sti si presentarono in massa a San
Pietro, all'udienza generale, per
strappare un qualche riconoscimento
dal pontefice. Ma non andò come pre-
vedevano: Giovanni Paolo II non
li prese in considerazione.

Ma non è una novità. Fin
dal 1566, con una bolla
di Sisto V, la chiesa ha
condannato l'astrologia
e le arti divinatorie.

Anche a fine anno,
nel *Te Deum* di ringrazia-
mento, papa Wojtyla ha
fatto cenno, pur indiretta-
mente, al desiderio di cono-
scere il futuro e al ricorso
ai maghi da parte di tan-
ta gente. «Gesù non ha
mai assecondato questa
curiosità. Egli ha rispo-
sto che soltanto il Pa-
dre celeste conosce e
scandisce i tempi
e i momen-

ti».

Natural-
mente, rispettando la
nostra libertà. È nel
presente che si co-
struisce il futuro.
Quello vero. L'altro,
lasciamolo ai maghi e
ai creduloni. ■

